

INTERVISTA
GAL Basso Monferrato Astigiano

Progetto Mestieri tradizionali: conservazione, sviluppo e promozione

Intervistato Rebaudengo G.M. – Presidente

Ente/Impresa Comunità Collinare Val Rilate

Indirizzo P.za Umberto I, 9 – Montechiaro d'Asti

Telefono 0141/690950

Data 06/10/2003

Intervistatore Tiziana Garbero

Giudizio Buono

INTERVISTATORE:

Si ricorda come era la sua Comunità Collinare una volta, quali attività e botteghe artigiane erano presenti sul territorio?

INTERVISTATO:

Il ciabattino certamente perché soltanto a Montechiaro, non in tutti i paesi c'era il ciabattino, qui i Comuni sono tredici, forse nei paesi piccoli non c'era il ciabattino, venivano a portarle qui o andavano nel paese più vicino, il ciabattino a Montechiaro ce n'erano tre o quattro, poi appunto è venuta la moda o anche il consumo che ci ha portato la società, costava meno buttar via le scarpe che farle risuolare, questa è stata una realtà, adesso sono convinto che si necessita di nuovo perché per una piccola.. non buttano più via quando, se li tengono per una piccola riparazione, questo tornasse sarebbe molto bello, come i fabbri adesso sono tutti industrializzati, ma i fabbri che facevano il ferro battuto, queste cose qui non ci sono più, io che mi ricordo bene sono queste due cose qui..

INTERVISTATORE:

Altre attività?

INTERVISTATO:

Le sartorie, in quasi tutti i paesi io mi ricordo, mia moglie quando ci siamo sposati l'abito da sposa se l'era fatto fare dalla sarta dove andava sempre, non è andata a comprare, non è che ci siamo sposati cento anni fa però .. qui sarte ce ne sono ancora quattro o cinque, due molto attive e le altre fanno ancora qualcosa, poi passano gli anni ecc. ma poi non sono spuntate altre ma lì dipende da una scelta nessuno vieta di fare le sarte.. i ciabattai me li ricordo ma non ci sono più, il ciabattino ultimo devo andare indietro negli anni, no.. mi correggo ce n'è ancora uno che lo fa a tempo perso ma i ciabattini veri sono scomparsi che è molto tempo.. uno che lo ricordo aveva anche il negozio che vendeva scarpe, adesso noi abbiamo un bel negozio giù alla frazione che vende scarpe, padre e figlio lavorano tutti dentro lì, hanno anche altra gente che lavora con loro e fa qualche piccola riparazione però il vero ciabattino non c'è più, perché era quel problema lì che era troppo cara la riparazione adesso penso che torni, perché cominciano di nuovo a guardare questo euro che secondo me ci ha distrutto, dove era 5.000 adesso sono 5 euro, sono 10.000, lasciamola stare la moneta vecchia, ma bisogna fare un paragone.

INTERVISTATORE:

Altre attività artigianali, ad esempio il restauratore di mobili?

INTERVISTATO:

Ce n'era uno che è andato via, ce n'è uno che lo faceva come secondo lavoro adesso è andato in pensione e fa solo più quello, ha molto lavoro, non riesce a fare tutto, c'è altri ma fanno altri lavori, sarà iscritto a qualche categoria, non so, forse da voi, restaura mobili vecchi, molto andati ecc. guardi questa porta, lui lavorava qui in municipio l'ha restaurata lui. Di muratori ci sono tante ditte, è un'attività che va bene perché vanno in pensione e poi si riscrivono di nuovo per poter fare ancora dei lavoretti.

INTERVISTATORE:

Altre attività che si ricorda, c'era qualche attività particolare per questa zona? Ad esempio i bottai?

INTERVISTATO:

No, qui c'era uno che lo chiamavano il butalé però non ho memoria, ho conosciuto lui ma il butalé non lo faceva più. A Villa San Secondo fanno ancora i carri, è proprio cambiato tutto, è difficile dire, ci vuole uno con il lanternino paese per paese.

INTERVISTATORE:

Quali sono le attività artigianali che secondo lei vanno bene, avrebbero tanto mercato?

INTERVISTATO:

Gli idraulici ci sono, ci sono qui e altrove, non in tutti i paesi ma ci sono, questi hanno un'attività che dura, non cessano, io vedo la ditta Caio per non fare nomi ma sono due figli che hanno continuato a fare questo, adesso queste sono più grosse, hanno anche un dipendente, non lavorano solo a Montechiaro, non dico in tutta la Comunità ma quasi, quello di Camerano non lavora solo a Camerano ma anche a Montechiaro, dipende dove conosci, dove hai voglia di chiedere.. il ciabattino tornasse sarebbe utile, spuntasse un ciabattino, però adesso l'ultimo che abbiamo citato di muratore per fargli fare un lavoro in una chiesa di San Rocco che dobbiamo riparare i tetti, poi mentre sono sopra si vede se devono fare tutto o meno, è il borgo attorno che gestisce quello. Quello che impagliava le sedie c'era, il mulè c'era ma non era di qui, passavano ogni martedì, tanti martedì passava perché c'è il mercato, allora venendo qui passava in tutti i paesi della comunità, però non mi ricordo se era della zona.

INTERVISTATORE:

Quali sono i problemi nella sua Comunità? Forme di economia sommersa?

INTERVISTATO:

Non ho dati precisi, io so qui dall'ufficio di collocamento che non c'è un disoccupato a Montechiaro se poi non sono iscritti.. il nero se lo fanno non me lo vengono a dire.

INTERVISTATORE:

Lei nota un ricambio generazionale nella conduzione delle imprese o no?

INTERVISTATO:

Diversi continuano il lavoro del padre, diversi no, c'è un 40 e un 60. Per gli idraulici è successo, quello è un mestiere che rende.. dipende dalle persone, dipende se a casa viene spinto troppo o se viene spinto poco, se lo spingono poco magari quello si stufa. Tanti preferiscono il lavoro dipendente, ma bisogna trovarlo anche un posto di lavoro. Una volta tanti andavano alla Fiat a Torino, adesso non succede più quello. Poi sono tornati e si sono aggiustati diversamente. Altri non sono più andati. Prendiamo a Chiusano, un paese della comunità, quando c'era la fabbrica di cartoni, non è artigianato ovviamente, però, Chiusano era il più piccolo paese, il più piccolo rimane sempre Soglio, però Chiusano si è ingrandito nel senso che non ha fatto una diminuzione, Chiusano era molto più piccolo di Corsione però Corsione è sceso almeno di 60, 65 unità, Chiusano invece ha fatto il contrario perché c'era quella fabbrica di cartoni lì si sono fermati i giovani questi si sono sposati, sono rimasti lì, hanno comprato figli allora Chiusano è andata avanti. Quella fabbrica è fallita per il passo più lungo della gamba, è andata male per questo che la fonderia o chiudevano o c'era un qualcosa, allora erano due soci hanno voluto prendere anche la fonderia, mentre loro quando lavoravano e pagavano a 60 giorni però pagavano anche loro a 60 giorni.. Aveva tanti dipendenti. Prima era artigianale, poi è diventata industria.

INTERVISTATORE:

Quindi alcuni giovani riescono ad andare avanti nella conduzione delle imprese, altri invece preferiscono fare un lavoro dipendente. Quando c'è stato l'esodo a Torino?

INTERVISTATO:

L'esodo c'è stato tempi indietro, al tempo del boom della FIAT che hanno abbandonato l'agricoltura, il motivo per cui avevano fatto andare a lavorare lì perché c'era un po' un miscuglio, avevano anche un'attività artigianale, facevano anche un po' di campagna, se c'era padre e figlio qualcuno stava con la campagna, altro andava avanti, cinque anni consecutivi, bisogno andare indietro, quasi quaranta, cinque anni consecutivi, non so se dirle tre di grandine e due di brina o viceversa perché la brina è peggio della grandine.

INTERVISTATORE:

Ci sono stati fenomeni di dismissioni di impianti?

INTERVISTATO:

Il ciabattino è scomparso, a livello di sartoria c'è ancora ma non è più come una volta perché la buona Maria che ha 93 o 94, anni sono andati tutti a imparare lì, era proprio scuola di cucito, non era una scuola ma era proprio come una scuola di cucito, le sarte che sono sarte adesso sono andate tutte a imparare da lei. Quindi andavano lì e imparavano. Non mi risulta che altre ragazze vadano a imparare dalle sarte attuali. Il costume del Palio lo fanno queste sarte qui.

INTERVISTATORE:

Secondo lei a livello di infrastrutture le imprese sono ben servite o bisognerebbe fare qualcosa in più?

INTERVISTATO:

Sono ben servite qui è comodo, non dico ad andare a Torino c'è la statale, adesso la provinciale, nella Valle Versa guardi che strada che c'è qui..

INTERVISTATORE:

La disoccupazione è presente?

INTERVISTATO:

Ce n'è che cercano lavoro ma nessun giovane mi viene a dire dammi una mano per il lavoro, c'è gente che si sposano e poi vogliono trovare, c'è chi ha famiglia e lo stipendio del marito non basta più perché lei ha sempre sostenuto, le faccio l'esempio di una signora che lei vuol fare solo la casalinga invece adesso va a fare qualche ora ma non qualche ora come donna delle pulizie. Giovani non ne vedo in giro, quelli che vedo in giro sarebbero disoccupati a termine ma non lo posso neanche dire.

INTERVISTATO:

Non ci sono fenomeni di spopolamento?

INTERVISTATO:

C'è stato prima, adesso si cerca di nuovo di tornare nei paesi, stanno anche bene, un mio amico, lui è giovane, non aveva trovato alloggio qui perché la casa era da aggiustare ecc. è andato ad abitare da sua madre, è andato ad abitare lì però siamo sempre nella zona.

INTERVISTATORE:

Invecchiamento della popolazione..

INTERVISTATO:

Ci sono tanti che sono guardati dai suoi e che stanno a casa e ce la fanno ancora vanno sempre a trovare il marito in cimitero con il mazzolino in mano gli dicono.. nella nostra comunità ci sono tre case di riposo, altre due sono più piccoline, la vita si è allungata di molto.

INTERVISTATORE:

Lei riscontra il problema della perdita di peso della famiglia nei giovani?

INTERVISTATO:

Anche se ritengo che ci sia ancora un po' il senso, c'è ancora e qualcuno, non fanno testo questi però ci sono, hanno il vizio di andare a vivere da soli anche se non sono ancora sposati, qualcuno ci sono, il senso c'è ancora, sono caduti i valori, non solo religiosi però stanno meglio in casa, si sposano tutti vecchi.. un caso di ieri.. un ragazzo si è sposato e ha battezzato tutto assieme, io avrei scommesso che questo non si sarebbe mai sposato in chiesa, l'hanno battezzato perché forse si battezzano tutti, ognuno ha le sue idee le sue opinioni, però questo è un caso emblematico.

INTERVISTATORE:

Quanti sono i comuni che compongono la Comunità?

INTERVISTATO:

Sono 13, è tanto. Bisogna faticare ma non per tenerli assieme, c'è da faticare nel senso che c'è lavoro perché dove sono solo sette non sembra, ma è metà. Noi siamo tanti così prima di tutto perché noi l'abbiamo chiamata Val Rilate, prende il nome da Rilate che è un torrente che va fino ad Asti, noi la nostra Comunità comincia con Settime e Rilate finisce con Cortanze. Però qui non saremmo tutti perché ci sono dei comuni che sfuggono nella valle, però nella discussione dei sindaci, siamo stati i primi a partire come comunità, abbiamo dato una lezione ad Asti nel senso buono quando la legge non era ancora pubblicata ma è uscita approvata dal Consiglio regionale, non ancora pubblicata noi avevamo già fatto due riunioni e allora abbiamo rispettato un po' il vecchio collegio provinciale, nella provincia in collegio provinciale sono 24 noi abbiamo rispettato un po' quello, con l'aggiunta di Frinco che si è aggiunto dopo, allora tredici comuni sono tredici sindaci, tredici giunte, tredici consigli. Il consiglio accettando e votando per due volte, si fa due volte l'adesione, poi l'approvazione dello statuto quindi le funzioni sono già subito compresi in quelle cose lì, sarebbero snaturati in senso buono passando da tanti servizi.

INTERVISTATORE:

Riuscite a lavorare bene?

INTERVISTATO:

Io sono contento, io mi lamento un pochettino ma è un mio vizio, poi me lo togliessero muoio però la Giunta, i Comuni sono tredici, i sindaci sono tredici, noi è un po' un'anomalia faccio l'esempio dei miei amici dell'u.v.a. che è quella di Castell'Alfero. U.V.A. sarebbe questa qui di Montiglio, Cocconato e si chiama Unione Versa Astigiano, la Valle Versa, anche noi confiniamo con il Versa, anche Corsione e anche Frinco, quindi sono sette sindaci, la giunta è di sette e sono tutti dentro. La giunta è composta dai sindaci c'è il consiglio composto di tre sindaci più quattro di minoranza, eravamo nati come non solo noi ma anche tutti gli altri e poi la legge è cambiata, di fisso non c'è nulla, sempre si cambia, mai successo questo, allora c'era il sindaco con uno statuto approvato, qui abbiamo dovuto ritornare a riapprovarlo, fanno parte della comunità il sindaco, un consigliere di maggioranza e uno di minoranza se lo moltiplica per tredici fa 39, quasi come il consiglio comunale di Asti, poi la legge è cambiata e c'era il sindaco e il rappresentante della minoranza, non tutti i comuni fanno delle liste perché su 13 sono sei che hanno fatto due liste, fanno solo una lista in certi comuni e allora un meccanismo, non so come è stato fatto a scegliere i quattro, abbiamo dovuto adottare un meccanismo che sono usciti fuori quattro, quindi siamo diciassette, in tutto sono sette sindaci e capisce però sei sindaci stanno fuori, io ho inventato la conferenza dei sindaci, ogni tanto magari ne faccio due o tre magari uno in fila all'altra, ogni settimana c'è anche la conferenza dei sindaci, però tutti mi dicono "ma siamo sempre qua", questa sala serve sia per il Comune che per la Comunità. Quelli che sono seduti qui si capisce e gli altri sei si sentono esclusi e sono anche quelli che io quando ho fatto le indagini per formare la giunta mi hanno detto "noi stiamo fuori", non abbiamo fatto le votazioni, sono stati fuori perché ci vuole anche del tempo. L'ultimo Consiglio che abbiamo fatto un Sindaco mi aveva garantito che veniva e poi non ce l'ha fatta ad arrivare.. li facciamo al pomeriggio alle 18,30 poi dopo che hanno scelto di stare fuori intanto, poi avrei dovuto scegliere io, allora facciamo una conferenza.. una conferenza riunisco solo i Sindaci anche prima della Comunità noi ci trovavamo i sindaci insieme a discutere, hanno eletto il sottoscritto perché sapevano che prima di tutto la sede è qua, ma non è detto che debba

essere scritto o che sia giusto che il Presidente debba essere obbligatoriamente dove c'è la sede, la sede è stata scelta da tutti, l'hanno proposta loro, io venivo sempre alle riunioni che abbiamo fatto. Ieri a Piea hanno fatto la sagra della zucca, Piea è dopo Cortanze, io non sono stato lì tutto il giorno perché al mattino sono andato fino a Crea e poi sono tornato ma alle undici ero già lì, sono venuto via che erano le sei, non è che li abbandoni, sanno che ci sono, però noi li abbiamo anche sgravati di tante cose che si è assunto la Comunità, ne cito una che è l'accalappiacani l'ha voluto la Comunità perché ci sono anche cani che manteniamo, il problema dei trasporti della scuola, la scuola media c'è solo a Montechiaro, però Cortazzone va per vicinanze ed è giusto così, in quella di Montafia, Frinco ha le elementari, perché le scuole sono solo in cinque comuni su tredici però come media va a Castell'Alfero, abbiamo approvato una convenzione in Consiglio proprio la settimana scorsa.

INTERVISTATORE:

Come attività cosa fa la Comunità Collinare?

INTERVISTATO:

Il trasporto, la mensa, i rifiuti, noi abbiamo istituito un servizio di raccolta dei rifiuti, è un servizio che lo gestisce la Comunità e questo è un lavoro immane, a livello di servizi alle imprese lo sportello unico non c'è ancora come Comunità ma partecipiamo, noi avevamo deciso prima ancora della Comunità, in un riunione di Sindaci, perché o la facevamo a Montechiaro, poi cosa voleva dire che Montechiaro si accollava tutte le spese, li conosco bene i polli.. allora abbiamo aderito e funziona con Castelnuovo, abbiamo aderito noi e anche quello di Montiglio, per esempio noi abbiamo spostato una fabbrica o altri permessi o robe del genere passano qui, ma mandano là e là danno un parere.. il lavoro che devono fare loro, io dico il parere.. permesso questa roba lì. I tredici di qua, gli undici Comuni di là di Castelnuovo è un grosso sportello e i sette Comuni dell'U.V.A. siamo associati tutti quanti assieme. Abbiamo fatto una convenzione che è uguale per tutti, la però ha personale, personale che paghiamo una quota, un tot. Aeguono l'impresa all'inizio, altrimenti cosa stanno a fare gli artigiani, i commercianti, gli industriali lì continuano a esserci, però le pratiche edilizie, ormai alcuni lavoretti li fanno senza permessi perché è la legge che lo permette.. ma il resto, su pratiche so che l'ufficio ASL, fa girare le scatole, ma le fa girare in senso buono perché non sono tutti dipendenti, sono anche dipendenti perché questo geometra qui che firma è un tecnico è di Buttigliera, è staccato, qualche giorno alla settimana va a fare quel lavoro lì. Le imprese non si possono lamentare, sono ben servite anche qui come commissione edilizia è abbastanza snella adesso andrà a finire che ogni Comunità poi avrà il suo, lei immagina che grosso, sette più tredici fa venti però deve anche capire che in certi paesi non ci sarà mai nulla ma non perché c'è un paese che ha 170 abitanti, l'altro ha 130, può anche capitare un'azienda lì, però..

INTERVISTATORE:

Quali sono i tredici Comuni?

INTERVISTATO:

Settime, Cinaglio, Chiusano, Camerano, Soglio, Cortazzone, Piea, Cortanze, Montechiaro, Villa San Secondo, Cossombrato, Corsione e Frinco e l'industria o artigianato un po' più marcato c'è a Settime, Chiusano che ha ancora una fornace che funziona, fanno il mattone, viene anche esportato, c'è il Sindaco di Corsione che è lì che è dirigente, va in giro, va sovente in Valle d'Aosta va proprio per contatti, deve vendere il prodotto, è inutile crearlo.. Noi come Comunità Collinare abbiamo fatto un lavoro a livello artigianale della valorizzazione dei prodotti locali vino e un grande merito ce l'ha il sindaco di Frinco che è assessore all'agricoltura della Comunità e un po' meno ma ha lavorato anche lui, perché quello là è più attivo, ha più tempo perché è anche in pensione, noi abbiamo costituito una commissione compresi tutti loro più esperti, potrei dirvene uno ma lascio indietro l'altro, io sono stato volutamente fuori per non influenzare nessuno. Abbiamo fatto la commissione e poi abbiamo detto "questa torta qui si fa solo qui, questa torta là, adesso faccio un esempio banale, allora il miele, adesso dovrei tirare fuori il protocollo, il miele, le torte, i salami, le varie qualità di torte, adesso mi viene in mente la torta di nocciola che è una che primeggia però se ne possono fare anche altre, quei prodotti lì, abbiamo fatto un protocollo, noi eravamo d'accordo

su quello, la Commissione ha proposto di istituire dei prodotti tipici della zona, sono questi ad esempio la chirauda è una specie di pane dolce, i canestrelli, i più buoni del mondo e sfido il mondo a dirmi il contrario sono di Cinaglio, li fanno anche le pasticcerie di Montechiaro ma non sono come quelli là, la torta che fa Palzini di nocciola di Montechiaro, questa roba qui è tutto artigianato, qui e a Camerano ci sono i panettieri, a Corsione c'è il miglior panettiere della zona, a Cinaglio c'è il panettiere, non in tutti ci sono, adesso se ci fosse un panettiere in ogni paese non vive più, non è come una volta, nessuno andava a prendere il pane altrove, qui c'è un mercato.

INTERVISTATORE:

Sono giovani i panettieri..

INTERVISTATO:

Ecco lì ha continuato, qui Roba è arrivato e ha rilevato so che è di Montechiaro e tutti i panettieri che c'erano qui si sono messi loro, sono due fratelli assieme, hanno due figli e due figlie tutti e due, una no ed infatti il titolare è il figlio adesso invece l'altro zio che lavora ancora forte, forte ma ci manca sempre una mano, lì c'è tutta la famiglia adesso, continuano loro, è un sacrificio però vede Mario che è uno dei.. lui gioca a tamburello nella squadra, vanno per tartufi, qui abbiamo i tartufi, noi abbiamo il grande bosco possiamo dirlo e non abbiamo paura di essere smentiti, la più grande tartufaia d'Italia naturale.

INTERVISTATORE:

Quindi avete costituito questa commissione..

INTERVISTATO:

I prodotti tipici della zona, in tutti i tredici comuni sono questi.

INTERVISTATORE:

Fate anche delle manifestazioni, delle fiere, fate anche qualche sagra?

INTERVISTATO:

Ogni paese fa la sua festa, cito l'ultima in cui i prodotti sono stati esposti.. Settime da quindici anni fa la sagra della nocciola e nella sagra della nocciola c'erano tutti i banchetti della Camera di Commercio ed erano esposti tutti i prodotti locali e hanno triplicato nell'andare a prendere roba, anche qui a Montechiaro qua sotto c'è una salumeria perché hanno venduto tutto, domani che è martedì, c'è un mercato che funziona, però l'esposizione per quelle cose lì la devi fare in una manifestazione e anche qui alla fiera regionale del tartufo, Canelli come Asti, del tartufo fanno tante giornate ma come fiere c'è Canelli, Montechiaro e poi Asti.

INTERVISTATORE:

Secondo lei queste iniziative sono sufficienti o si potrebbe fare di più per valorizzare queste cose?

INTERVISTATO:

Si potrebbe fare di più in questo senso, noi riuscissimo come comunità collinare ad essere infilati nei giochi olimpici.. dove c'è lo slalom lì metteranno qualcosa perché possano prendersi una cioccolata calda e lì ci fosse scritto comunità collinare, pubblicità con prodotti nostri, è difficile.. non è difficile entrarci, è difficile poi gestirlo però io ci sto lavorando. La pubblicità dei nostri prodotti è quello che dovremmo fare di più qui è una roba che poi dura una volta, per 200 anni non verrà mai più nessuno a fare i giochi invernali, ad esempio nelle autostrade ci fosse una vetrina.. noi l'anno scorso abbiamo partecipato alla fiera, siamo gemellati come Montechiaro però a livello di Comunità siamo andati a fare la fiera a Finale che la fanno all'otto di dicembre, giorno dell'Immacolata portando i nostri prodotti e abbiamo venduto tutto, ci hanno dato un bel posto perché siamo gemellati poi il posto vuol dire fino a un certo punto.. siamo gemellati come Comune con Finale, Bardonecchia, Sestrier. Questo gemellaggio era stato fatto per i tartufi e rende ancora adesso, questo di Finale è stato l'ultimo poi non li hanno più voluti fare.. più che altro bisogna fare pubblicità, tanta pubblicità, per fare conoscere i nostri prodotti, per far conoscere che qui si lavora bene, qui si vive anche bene, si mangia bene. Tornando alla Comunità, le scuole le gestisce la

Comunità, non è un lavoro semplice, il piano di zonizzazione che impone la Regione, non puoi più approvare il piano regolatore se prima non approvi il piano di zonizzazione.

INTERVISTATORE:

Lei sta lavorando per promuovere il prodotto artigianale, a livello di Comunità collinare, cosa sta facendo, c'è un progetto?

INTERVISTATO:

A livello di prodotti lì si va avanti, si lavora, noi è stato approvato dal Consiglio, i prodotti sono questi e poi si sono creati i bollini, si sono distribuiti i bollini, lei va nei negozi dove hanno queste cose e lì c'è un elenco delle cose, ha anche una garanzia.

INTERVISTATORE:

Le associazioni di categoria sono efficienti o è più efficiente come promozione la Comunità collinare..

INTERVISTATO:

Ma vede bisogna sempre mettersi nella testa della gente e allora se lì c'è l'impiegata che serve bene, mia moglie andava anche qui, aveva la lavanderia, ha fatto amicizia con qualcuno, non devi andare lì, ti fanno aspettare, allora a parte questo, bisognerebbe andare nella testa della gente.. perché la gente è fatta male, adesso noi non facciamo di più, adesso voi siete fatti apposta, noi abbiamo fatto la divulgazione del prodotto, ci interessa far questo e cerchiamo di portarlo avanti, che è molto difficile.. perché a Finale noi abbiamo venduto tanto ma non è che siamo andati lì per il guadagno, sì il guadagno ce l'hanno gli esercenti, i commercianti, gli artigiani ecc. però è per far conoscere il prodotto, la torta, il salame buono.

INTERVISTATORE:

A livello turistico bisogna cercare di incrementare il turismo..

INTERVISTATO:

Va incrementato, adesso riusciamo a fare poco. In questi quattro anni e mezzo che sono Sindaco sono nati due Bed and Breakfast, lunedì scorso noi abbiamo fatto come Comunità una brochure e loro avevano fatto anche su un opuscolo che viene stampato ogni mese che si chiama "en viag", "sono in viaggio" e allora ci sono i dodici Comuni con le foto e c'è anche un pezzo di inglese che all'inizio spiega.. Noi abbiamo svizzeri, ospiti in uno dei due Bred and Breakfast e andavano a mangiare un po' qui un po' là, io li vedono qui in piazza che guardavano e allora ho dato a ognuno uno dei nostri opuscoli, c'è solo il francese e l'inglese, abbiamo sbagliato, dovevamo mettere il tedesco, ma uno come fa.. così ho divulgato il mio paese, la mia Comunità, la mia zona. Di bed and breakfast ce ne sono tanti in giro, sono spuntati non come i funghi ma quasi, a Cortazzone ce ne sono due, a Villa ci sono..

INTERVISTATORE:

Secondo lei le amministrazioni potrebbero fare di più per le imprese artigiane a livello ad esempio di contributi?

INTERVISTATO:

I Comuni non danno contributi alle imprese, bisogna cercare di far sì che quando un'industria che sia artigianale o anche più grande, aiutarli nelle infrastrutture, quando devono pagare gli oneri se fanno una cosa nuova, scorporare, abbattere, se fa quello fa già il suo dovere, dovrebbe fare questo, gli oneri di urbanizzazione glie li puoi scomputare, devi dargli dei posti dove ci sia già l'acqua ecc. se non c'è portarla non è che puoi fargli la fabbrica, c'è dei posti che hanno dato il terreno purché venisse una fabbrica, ma lì scappi dall'artigianato, questo dovrebbe farlo il Comune, deve no, non è scritto, dovrebbe fornire questi servizi se vuoi che venga qualcuno, perché se vengono creano posti di lavoro.. la fabbrica delle casse da morto che ha 45 operai è già industria, dove l'attuale titolare è anni che affitta, quelli là vogliono vendere, non si sono messi d'accordo allora ha comprato il terreno al di là della fabbrica, un conto è metterli nel piano

regolatore, aiutarli a far questo a fare quell'altro questo noi l'abbiamo fatto, però questo qui fa una fabbrica che da 45 va a 60, ci sono 15 posti di lavoro in più, non di Montechiaro vengono da fuori ma d'altronde andiamo in Europa no, non dobbiamo pensare a prendere uno di Canelli o uno di Montiglio, questo è ridicolo.

INTERVISTATORE:

Il comune a livello di servizi può fare qualcosa, invece a livello di contributi ci può pensare la Provincia..

INTERVISTATO:

Può pensarci chi deve, chi spetta, qui forse.. non dico che è una carenza perché non so neanche magari qualche incontro in più fra le amministrazioni, non so se poi servono, ma incontri.. quando due si incontrano, se si incontrano è un segno positivo. Se il Presidente della Confartigiano decidesse di fare un incontro con tutta la Comunità sarebbe una bella cosa. Questi incontri produrranno nulla, ma non è vero, qualcosa producono sempre, perfino il consorzio dei rifiuti fa incontri con le Comunità, noi ci siamo gestiti come comunità collinare, noi abbiamo rinnovato il consiglio dell'acquedotto di Casale che è formato con l'acquedotto del Monferrato da 105 Comuni, cinque torinesi e cinquanta cinquanta, adesso non so noi ad Asti eravamo qualcosa in più ma con l'unificazione di due Comuni con Montiglio che sarebbe stato Scandeluzza e Colcavagno abbiamo perso due Comuni e ce lo siamo gestiti da noi senza l'aiuto di nessuno, ma con incontri le Comunità Collinari più nordiste, chiamiamole così e siamo riusciti a formarci il Consiglio, vedi la cooperazione, siamo stati capaci anche da soli senza l'aiuto di nessuno.

INTERVISTATORE:

Quali servizi mancano alle imprese artigiane? Magari non sono seguiti a livello amministrativo?

INTERVISTATO:

Io non dico questo, ho già detto prima che bisogna entrare anche nella testa della gente che magari si lamenta per delle cavolate, che non siano servite nessuno me l'ha detto, però se le associazioni volessero sentire così, magari i sindaci diranno nulla, diranno qualcosa, chi viene a parlare illustrerà qualcosa, penso che sia una buona cosa.

INTERVISTATORE:

Secondo lei un centro che potesse aiutare gli artigiani nelle pratiche, a livello burocratico, di conoscenza sui finanziamenti?

INTERVISTATO:

Sarebbe opportuno, a livello di informazione. Uno vuole mettere su, magari ampliarsi, ridurre, ci va uno che lo consiglia, non possono venire da me che io poi devo sentire lei, poi magari scopri che ci sono dei finanziamenti fatti soltanto per loro ma quando lo hai già scoperto è già passato, perché il treno nella stazione passa una volta sola, la seconda volta magari non trovi neanche più la stazione e allora ecco dove si può aiutare l'impresa, i finanziamenti sono europei, ce ne sono forse fin troppi e nessuno riesce a prendere per incompetenza, senza dare dell'asino a nessuno, perché non sapendolo.. non sanno dove rivolgersi, le Comunità Collinare sono nate, non devono essere sovrapposizione di nessuno, noi ci siamo già pompati un po', abbiamo fatto gli stemmi, i cartelli, questa roba qui, noi non dobbiamo creare delle piccole provincie, non dobbiamo sostituirci alle associazioni però le associazioni devono con le Comunità, quindi non con il singolo Comune, a spiegare ..tipo i finanziamenti, deve comperare il macchinario, poi perdi il treno perché non lo sapevi.. questo non spetta a noi però saremmo disponibili a collaborare.. il signor direttore della Confartigianato dice "vorrei fare un incontro con la Comunità Collinare", può farlo con tutte, anche perché dovrebbe essere a livello provinciale, adesso io parlo per me vorrei un incontro, lì loro possono ricevere anche delle idee, come fare per divulgarle però in piazza Cattedrale c'è l'associazione, vengono qui, è normale, poi magari vanno avanti già, un po' di informazione in più..

INTERVISTATORE:

Quindi l'artigianato sopravvive anche bene secondo lei..

INTERVISTATO:

Non ho più sentito voglio andare a lavorare lì o là, voglio un posto di lavoro, è positivo questo, vuol dire che c'è voglia di lavorare.

INTERVISTATORE:

Quali sono i punti di forza dell'artigianato?

INTERVISTATO:

La qualità, il prodotto. Uno è venuto a Montechiaro a ricciare, noi abbiamo fatto ristrutturare il Comune, l'ha fatto con una tecnica nuova che non avevo mai visto, hanno visto, ecco la divulgazione, bisogna vedere anche i lavori, questo qui ha fatto una tecnica e io so di quanti solo a Montechiaro quante ne hanno riparate.

INTERVISTATORE:

Quali azioni potrebbero essere attivate per sviluppare l'artigianato?

INTERVISTATO:

Progettazione integrata di interventi, supporto economico finanziario non so se i finanziamenti sono sufficienti, ecco perché ritengo che un incontro con chi è nel settore specializzato non solo a parlare ma a portare avanti il discorso .. può dire a noi che a volte si è nei discorsi, sente la gente che ti chiedono consigli.. è venuto uno che non è della nostra Comunità che voleva rimpiantare un bosco e chiedeva cosa noi potevamo dare.. le Comunità sono nate e tutti sperano in grandi cose, la legge l'hanno fatta, poi le leggine che vengono dopo e diceva che si potevano dare contributi per l'assunzione di personale per gli artigiani per diversi anni ma non possiamo dare quei contributi perché a noi non li hanno dati i contributi, la legge ha recitato a b c d e f g, poi hanno fatto a b c d, non hanno dato a noi il potere di poter dare questo e questo qui che si è informato.. non c'era in zona una roba del genere e io non ho saputo rispondere, sì su un foglio di carta ho segnato, però quando vado in giunta tutti mi dicono, ma noi non possiamo mica perché è proprio la legge che ce lo vieta.

INTERVISTATORE:

Rapporti con la Camera di Commercio come ente collinare ci sono?

INTERVISTATO:

Per le manifestazioni riceviamo tante belle parole e poi.. adesso cito Montechiaro perché è la zona dove la fanno la fiera, anche quella del tartufo, l'unica fiera che c'è bovina la facciamo qui a Montechiaro, non devi dire belle parole.. la Camera di Commercio è industria, artigianato e agricoltura.

INTERVISTATORE:

Conosce l'esistenza di un marchio regionale per l'artigianato?

INTERVISTATO:

No.

INTERVISTATORE:

Neanche un'agenzia a livello regionale?

INTERVISTATO:

No, io ne ho già troppe da fare, mi toccherebbe però..

INTERVISTATORE:

La sua area collinare la ritiene sviluppata a livello economico?

INTERVISTATORE:

Si può fare di più.

INTERVISTATO:

Sì, è sempre questo gatto che si morde la coda, e dove li prendono i finanziamenti, e poi il Comune dove c'è scritto che deve dare dei contributi.. non è possibile.. quello lì dell'assunzione, tanti lo hanno fatto perché si sono informati.. quindi, se tutto va a regime ci sarebbero dei contributi per chi assume dei dipendenti e gli abbatta il costo dei contributi per un dato numero di anni, c'è proprio scritto nella legge regionale che ha istituito la Comunità Collinare, la legge 216, però mentre tante cose sono avvenute, altre non sono avvenute perché là c'è la legge generale e poi ci vuole attuazione della legge, ci vogliono altre leggi.. allora la gente che all'inizio sente parlare quindi si informa ecc. e tutti si rivolgono qui per avere un contributo o meno di qualsiasi genere, ma non puoi mica, faccio un esempio sulle manifestazioni che si svolgono in queste comunità, Cortazzone quest'anno fa la giornata del tartufo le manifestazioni o fiere regionali sono soltanto tre o quattro nell'astigiano non mi ricordo la quarta quale sia mi sembra Asti, Canelli, Montechiaro e quest'anno nasce anche una giornata in più che poi sarà l'ultima non perché è arrivata l'ultima, d'altronde le altre sono già programmate, ci sarà fino al sette di dicembre e noi come Comunità gli diamo un contributo che possano partire, perché nei contributi che arrivano ce n'è uno apposta per manifestazioni ma non vuol dire festa patronale, nei Comuni c'è qualcuno che ha fatto nulla al riguardo e allora non prende nulla, la sagra della nocciola a Settime noi contribuiamo, infatti quest'anno c'è stato un incremento di tutto, le nocciole che sono andate, di gente che ha partecipato, questi banchetti con i prodotti che hanno venduto, ieri alla sagra della zucca di Piea, un piccolo contributo glie lo abbiamo dato sta scritto proprio contributi per manifestazioni.